

Il rappresentante del distretto

Riva: «La nuova legge tutelerà il made in Italy»

È stata recentemente approvata la legge sul Made in Italy, che tutela la provenienza dei prodotti del legno e dei settori tessile-moda, ma che non riguarda l'oreficeria. E la cosa non ha entusiasmato gli operatori del settore.

«Questo potrebbe in effetti ingenerare delle preoccupazioni fra gli operatori orafi - osserva il rappresentante del distretto orafo-argentiero di Vicenza, Vladimiro Riva - che invece possono rimanere tranquilli per un semplice motivo: sta procedendo la legge di settore per l'oreficeria».

Infatti il testo unificato di tale proposta di legge "Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi", voluta dalle associazioni di categoria su impulso del presidente della Commissione affari esteri della Camera, Stefano Stefani, è stata approvata e licenziata dalla competente Commissione parlamentare della Camera ed è stata ora notificata all'Unione europea per raccogliere eventuali pareri. In questi giorni il presidente della Commissione attività produttive, Andrea Gibelli, e la relatrice Catia Polidori si stanno attivando per

proporre la sede deliberante, evitando così il voto in aula.

Dopo il via libera della Camera il testo passa al Senato per l'approvazione dalla commissione Industria.

Sarà pertanto questo disegno di legge che garantirà il Made in Italy ai produttori e alla totalità dei compratori.

Le associazioni di categoria, con Federorafi che svolge il compito di interlocutore con le istituzioni, stanno svolgendo un gran lavoro di approfondimento e di preparazione dei testi, in sintonia con i laboratori orafi camerati, consapevoli dell'importanza della legge per la categoria orafa.

Della Commissione Attività produttiva della Camera, che ha licenziato il disegno di legge, fanno parte i parlamentari veneti Massimo Calearo, che ha dato impulso al provvedimento, Gava, Milanato e Mistrello Destro.

«Il testo della legge - conclude Riva - è finalizzato ad innovare aspetti rilevanti fra cui la differenziazione dei marchi, l'introduzione di una nuova disciplina delle importazioni e l'incremento delle sanzioni».

Si potranno così fronteggiare i diffusi casi di oggetti fabbricati all'estero e introdotti in Italia per la sola punzonatura e successivamente esportati come prodotti Made in Italy. ♦